

Una scuola di qualità per i nostri figli

I nostri ragazzi si meritano una scuola di qualità. Non capisco le preoccupazioni di chi appiattisce la proposta lanciata da Formigoni al solo tema delle graduatorie degli insegnanti. Il merito della proposta di Formigoni sta nell'aver riportato alla luce un problema che riguarda la professionalità degli insegnanti, che oggi - da un punto di vista contrattuale - sono più simili a funzionari che a professionisti. Basta ascoltare i diretti interessati o chi - come me - ha figli che vanno a scuola per capire che la sfida lanciata da Formigoni ha centrato il bersaglio: occorre superare il meccanismo della graduatoria burocratica e differenziare le carriere. In altre parole, premiare il merito. Quando ho scelto la scuola per i miei figli avrei voluto sapere se un insegnante ha ricevuto valutazioni più o meno positive negli anni precedenti, se il livello di offerta educativa dell'istituto ha raggiunto gli standard europei. Nessun politico ne parla e prima di chiudere le porte in faccia a questo progetto proverei a guardare le classifiche: gli studenti lombardi sono lontani dalle eccellenze dei loro colleghi europei e stiamo parlando della classe dirigente che andrà a occuparsi del nostro Paese nei prossimi anni. Penso che più autonomia alle scuole - il progetto di Formigoni prevede la possibilità per gli istituti di "chiamare" gli insegnanti migliori facendo leva sul fatto che gli stipendi non vengono più pagati dallo Stato ma dalle scuole stesse - significhi più opportunità anche per noi famiglie e un passo in avanti verso la modernità.

Federico Rosso

La professionalità degli insegnanti non la si migliora scegliendoli su base regionale. La si migliora imponendo studi più severi e selettivi ed evitando indulgenze e infingimenti: come vogliamo giudicare coloro che migrano dal proprio luogo di residenza per ottenere - dov'è più facile ottenerla - una licenza d'impartire lezioni, poi tornano indietro e salgono in cattedra spiegando ciò che non sanno? Il problema non è l'autonomia delle scuole, ma una scuola che renda i futuri docenti autonomi nel sapere: cioè preparati, non dipendenti nell'attribuzione del ruolo e nella designazione della sede dal favoritismo di turno, capaci di formare (bene) i giovani e non solo d'informarli (bene o male). E' giusto avviare ai disagi dei continui trasferimenti dei professori da una scuola all'altra, ma non se ne devono creare di peggiori. E soprattutto non si deve violare il dettato della Costituzione, palesemente contrario a una proposta come quella di Formigoni. La migliore modernità sta nel rispetto di regole antiche.



ricordare che «non dimenticare è un valore civile», non un pretesto per dividere. La giornata del 25 aprile festeggia infatti due avvenimenti gioiosi: la Liberazione dal nazifascismo e la fine della guerra. Avvenimenti che coincidono in quanto a scatenare la guerra furono i regimi di Hitler e Mussolini, che furono infine sconfitti dalle forze antifasciste: questi 65 anni di pace in Europa sono il frutto duraturo dei sacrifici delle forze alleate e della resistenza europea. Anche un vecchio film americano come "La grande fuga" (sempre appassionante e da raccomandare ai più giovani, che magari conoscono Steve McQueen solo perché cantato da Vasco Rossi) rende omaggio a questa verità mettendo in scena episodi che mostrano l'importanza della collaborazione tra alleati e partigiani. Dunque non vi sarebbe alcun problema a tenere uniti nel ricordo la memoria delle tragedie della guerra e dello sterminio e la riconoscenza verso chi ha combattuto, scegliendo di stare dalla parte della libertà. Eppure ci si chiede ancora perché celebrare la Resistenza. Lo vorrei dire con le parole di Primo Levi, dal suo romanzo "Se non ora quando?" che racconta l'epopea di un gruppo di partigiani ebrei che combattono nella Russia occupata dai nazisti. - Compagno capitano, - disse Mendel - la guerra è finita, e non sappiamo se questa guerra non ne partorirà un'altra. Forse è presto per scrivere la nostra storia. - Lo so, - disse Smironov - So che cosa è la guerra partigiana. So che a un partigiano può capitare di aver fatto, visto o detto cose che non deve raccontare. Ma so che quanto voi avete imparato nelle paludi e nel bosco non deve andare perduto; non basta che sopravviva in un libro.

Ecco il "perché". Quanto al "che cosa" questi ricordi debbano trasmettere ai più giovani, è ancora Primo Levi che lo dice in modo perfetto ne "I sommersi e i salvati", il saggio con quale Primo Levi ci ha consegnato la sua definitiva riflessione, un'opera che non chiama in causa solo un capitolo di storia, ma la questione dell'identità europea:

"L'esperienza di cui siamo portatori è estranea alle nuove generazioni dell'Occidente, e sempre più estranea si fa a mano a mano che passano gli anni. Per i giovani degli anni '50 e '60 erano le cose dei loro padri. Per i giovani di questi anni, sono le cose dei loro nonni: lontane, sfumate, "storiche"... per noi parlare ai giovani è sempre più difficile." "E' avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire". "Ci viene chiesto dai giovani chi erano, di che stoffa erano fatti questi nostri 'aguzzini'. Il termine è improprio, fa pensare a individui distorti, nati male, sadici, affetti da un vizio d'origine. Invece erano fatti della nostra stessa stoffa, erano esseri umani medi, mediamente intelligenti, mediamente malvagi: salvo eccezioni, non erano 'mostri', avevano il nostro viso, ma erano stati educati male..."

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".

Roberto Caielli

MAGGIANICO Il mio ricordo di don Simeone

Era il 9 maggio 2009 e all'età di 97 anni moriva questo vecchio sacerdote don Simeone Andreotti. Io l'ho conosciuto per grazia di Dio e ho scoperto in lui la presenza viva di Gesù. Io credo che la sua umiltà sia paragonabile a quella di un Santo .. e per me lui lo è veramente. Lo ringrazio poiché ha lasciato un segno in molte persone come me.... una Speranza! e soprattutto fiducia nella chiesa .. soprattutto in questo periodo in cui si sente spesso parlare male !!. La parrocchia di Sant'Andrea di Maggiano non dimenticherà mai il caro e buono don Simeone Andreotti, ma soprattutto non lo dimenticheranno coloro che hanno ricevuto grazia da lui. Scrisi qualcosa su di lui l'anno scorso ed ora vorrei riproporlo a tutti quelli che l'hanno conosciuto. Grazie don Simeone sarai sempre nel mio cuore.

Lettera firmata
Lecco

LECCO Quei "derivati" denunciati da anni

Caro Direttore, come sa, ormai reiteratamente, da anni, ho chiesto, invano, a Giunta e Sindaco (quelle precedenti) di spiegare ai cittadini l'operazione Derivati che il Comune ha sottoscritto nel 2006. Cioè la negoziazione dei debiti del Comune in uno strumento finanziario di una banca, in quanto, quasi quotidianamente, anche per grandi Città e Regioni (Milano e Lombardia, in testa), si legge di errori, casi ambigui e sovrapprezzi che inevitabilmente ricadono sui cittadini.

Non è per farmi riconoscere dei meriti. E' però paradossale che la chiarezza sul "megamutuo" da 36 milioni di euro sottoscritto dal Comune oggi - addirittura con un esposto in Tribunale - venga pretesa dall'ex sindaco Antonella Faggi. La parte dell'eroina non le si addice. L'ex sindaco Faggi non era barricata sui Piani d'Erna in questi 4 anni. Ed io, per primo e sebbene forse purtroppo il solo, da anni, più volte all'anno, con lettere su questo giornale, con richieste formali e dirette, ho chiesto informazioni, chiare, dettagliate, esprimendo le mie perplessità.

Sul metodo ed, in parte, sul prodotto. Silenzio. Avendo come Sindaco strumenti, potere e, presumendo, senso civico per una tutela dell'interesse collettivo e non solo di partito o coalizione (abbiamo poi visto fortunatamente i risultati) avrebbe dovuto, con un sussulto di dignità, chiedere e pretendere conto, da anni, di cosa la Sua Amministrazione si trovava a Bilancio.

Doveva chiederne conto già quando era in Giunta con l'allora sindaco Bodega e poi quando ne prese il posto. Certo l'Assessore Perossi e il dirigente dell'ufficio finanziario (i promotori e massimi responsabili) dovrebbero e dovevano spiegare in maniera esauriente natura (e metodo) di questo "mutuo". L'ultima mia richiesta, l'ennesima, l'ho for-

malmente avanzata anche al commissario dr. Frantellizzi, Lei direttore l'ha anche pubblicata il 19/2: "il mistero buffo chiamato derivati". Tutti questi silenzi qualcosa vorranno dire, evidentemente.

Dall'ultimo Bilancio Comunale sembra proprio che stia facendo perdere centinaia di migliaia di euro ai cittadini. Quest'anno è probabile che vada ancora peggio. E allora ridomando agli ex amministratori (e dirigenti) possono garantirci - in solido possibilmente - la tranquillità e un guadagno per le Casse pubbliche per tutta la durata del Contratto? E' stata fatta, e da chi, una valutazione della composizione del prodotto acquistato (calcoli probabilistici di scostamento, costo del sottostante, soglie di knock out...)?

Chi ha pagato - per una questione etica ed economica - la necessaria certificazione del rating da parte dell'agenzia Fitch non essendo un'operazione gratuita? Perché non è stata scelta preventivamente una gara pubblica per la ricerca del miglior offerente a fronte di un prodotto così sofisticato, vincolante nell'importo (36mil) e durata (20anni)? Il Comune, ha beneficiato di "Up Front" (cioè di somme erogate al perfezionamento del contratto derivante dall'attualizzazione di ipotetici flussi finanziari futuri positivi?) Lo ha, nel caso, utilizzato, non correttamente, per la spesa corrente e cioè per incipriare un cattivo bilancio o per investimenti? Quali?

Il Fondo di ammortamento - gestito in autonomia dalla Banca - che è complementare a queste operazioni ed è alimentato dalla quota capitale del rimborso a carico del Comune, per estinguere a scadenza il debito del Comune, è senza rischi? Cosa contiene? Quanto ha reso e sta rendendo ora? Il Comune, infine, è disposto a farlo valutare e verificare nella sua correttezza e convenienza ad una società indipendente (e nel caso chiedere i danni ai propri esponenti politici e amministrativi che l'hanno approvato)? E' disposto a mettere a disposizione dei propri cittadini in maniera trasparente tutta la documentazione relativa? Alcune di queste domande oltre che agli ex Amministratori Le rivolgo ovviamente anche a quelli attuali certo di trovare in quest'ultimi maggior ascolto e più volontà di tutela dei cittadini lecchesi. Chiedo a Lei Direttore di farsi nuovamente garante di queste semplici richieste.

Paolo Trezzi
Lecco

Nessun problema. Ma ho lo sgradevole impressione che l'esposto (datato ottobre 2009, per la cronaca, non proprio l'altro ieri) sia uno dei tanti sassolini che l'ex sindaco vuole togliersi. Non si spiegherebbe, come giustamente osserva, tanto silenzio nel corso degli anni. Felici di essere smentiti, naturalmente...

25 APRILE

Festa della democrazia, basta con le divisioni

Caro direttore, sarebbe bello se il 25 aprile tornasse ad essere una Festa e non un'occasione di polemiche, un momento per pensare «positivo», per

buonanotte

Programma didattico

di Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it

A Militello, borgo del Catanese celebre per aver dato i natali a Pippo Baudo, un'insegnante d'asilo è stata arrestata per i maltrattamenti che infliggeva ai suoi piccoli allievi. «Gli investigatori - scrive l'agenzia Ansa - hanno nascosto delle telecamere nell'aula e hanno ripreso l'atteggiamento aggressivo della maestra che, secondo l'accusa, prendeva a schiaffi e spintonava i suoi alunni, a volte li trascinava per i capelli, senza apparente motivo».

Il "motivo", probabilmente, la maestra ce l'aveva, solo che, con esso, gli alunni non c'entravano proprio niente. Un misto di pochezza intellettuale, frustrazione, ignoranza e vigliaccheria ha costruito, negli anni, un "motivo" sufficiente a innescare e alimentare l'aberrante comportamento della donna. Sul

conto della quale, tuttavia, vorrei dire una parola, se non in difesa, perlomeno non in accusa. Non arrivo a dire che spezzo una lancia in suo favore - temo non capirebbe e la lancia finirebbe per spezzarla lei, sulla mia schiena -, ma desidererei sommessamente far notare come, a ben vedere, ella abbia fatto del suo atteggiamento manesco un utilissimo programma didattico. Che cosa ha insegnato, la maestra, ai suoi ammaccati alunni? Che nella vita, non importa quanto agra, c'è una consolazione alla portata di tutti: basta agguantare il primo che capita - purché sia più piccolo, più debole, più povero, più timido, più insicuro - e gonfiarlo di botte, umiliarlo e lasciarlo in languire nell'ingiustizia. Così va il mondo: dall'asilo alla casa di riposo.